

## Occhio per occhio?

→ continua per la legittima difesa e cinque per l'eccesso colposo di legittima difesa (quattro dei quali conclusi con archiviazione). Di fronte a questi numeri esigui e a esiti conformi agli auspici del legislatore, che motivo (e, anche, che urgenza) c'è d'intervenire con questa riforma? In effetti, il risultato che si vorrebbe raggiungere è evidentemente un altro e si evince dall'esempio fatto dal relatore di maggioranza: un tabaccaio che è stato assolto dall'accusa di omicidio, ma dopo tre gradi di un processo durato sette anni. Si vuole, cioè, aggirare il processo, se non proprio evitarlo. L'azione penale, infatti, è costituzionalmente obbligatoria e, prima che si arrivi all'archiviazione, occorrerà pur sempre avvisare l'autore del possibile reato, invitarlo a difendersi, fare qualche accertamento peritale, sentire persone informate sui fatti e solo dopo rinunciare all'esercizio dell'azione penale (con possibilità di impugnazioni e di ricorso per Cassazione). Con la riforma in esame certamente i tempi sarebbero ridotti; ma per realizzare questo minimo vantaggio personale si produrrebbero sfracelli al sistema. Il primo è appunto quello di banalizzare il processo e il ruolo del giudice. Il processo è il luogo in cui le parti su un piede di parità ricostruiscono il fatto con le prove e offrono al giudice gli elementi indicativi dell'eventuale responsabilità personale dell'imputato, come prescrive l'art. 27 della Costituzione. Eliminare pregiudizialmente il dibattimento segnala la volontà politi-

ca di confinare il ruolo di garanzia del giudice nel mero accertamento della presenza in casa dell'agredito. Il resto seguirebbe automaticamente. Si cerca, quindi, di fare del processo un inutile e retorico orpello, quando invece – come ha sottolineato l'associazione dei professori penalisti – indagini e processi si svolgono anche quando si uccide il cane del vicino (nel reato di uccisione di animali). La seconda conseguenza è sul piano sostanziale ed è assai inquietante: chi viene aggredito a casa, pur solo nel patrimonio, ha licenza di uccidere. Anche nel caso in cui l'agredito abbia esagerato con tutta evidenza nel procurare all'aggressore un danno ben più grave di quello temuto, come gli si potrà disconoscere, infatti, il grave turbamento in cui è venuto a trovarsi? Dunque, sarà in ogni caso assolto, anzi archiviato, in tempi brevi (si prevede una corsia preferenziale per questi processi), riavrà indietro il denaro speso per l'onorario del suo avvocato (cui lo Stato rinfonderà anche un'indennità di trasferta se proveniente da fuori distretto) e non subirà neppure una citazione in sede civile perché viene stabilito, inoltre, che "la responsabilità di chi ha compiuto il fatto è esclusa". Corollario finale: una volta stabilita per legge un'immunità penale e civile per la difesa da aggressioni in casa è prevedibile un discreto incremento del commercio di armi. Avremo stabilito anche noi "the right to bear Arms" (secondo emendamento della Costituzione americana). L'unico costo da sopportare sarà quello dell'arma. Ma il costo per la collettività sarà quello di vivere in una società armata e, come in America, frequentemente martoriata dal mass shooting e dalle tragedie da "armi facili".

## I RACCONTI DEL GUFO NOTTE DI STELLE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: La crisi aveva picchiato duro, ed in famiglia tutti sentivano un nodo in gola! Il papà era stato messo in "cassa-integrazione" e, da giorni, si parlava solo di come riuscire a risparmiare...

Nessuno aveva voglia di parlare! Improvvisamente, la mamma batté le mani, per attirare l'attenzione di tutti.

"Tutti in piedi, e venite fuori, nel piccolo giardino! Guardate il cielo!", ordinò la mamma.

Tutti guardarono in su. L'immensa cupola, di velluto nero, era un trionfo di stelle, vive e pulsanti. Fissandolo, si provava come una vertigine, come se tutta quella brillante moltitudine li risucchiasse, in un vortice senza fondo.

Si sentirono piccoli, piccoli... Si strinsero l'un l'altro, e si abbracciarono!

Quell'incredibile spettacolo li soggiogava, e li spronava: era tutto così grande, illimitato, senza tempo. Allargava la mente ed il cuore, infondeva un nuovo coraggio. Sembrava la grande pubblicità della speranza...

"È di notte, che si vedono le stelle!", disse, semplicemente, la mamma.

«Nei giorni bui, della nostra vita, solo la "Fede", può aiutarci, a vedere le "Stelle"!»...

## RITO DI BENEDIZIONE DEI FIDANZATI

### Introduzione

In ogni tempo e condizione di vita è indispensabile la grazia di Dio; ne avvertono più che mai il bisogno i fedeli che si preparano a formare una nuova famiglia. Imploriamo la benedizione del Signore per queste coppie di fidanzati, perché facciano del loro fidanzamento un tempo privilegiato per crescere nella reciproca conoscenza, nella stima profonda, nell'amore casto e sincero. Così, alimentando il loro affetto con l'ascolto della parola di Dio e con la preghiera comune, si prepareranno alla celebrazione del sacramento nuziale.

### Pregiera di Benedizione

A te innalziamo la nostra lode, o Signore, nel tuo provvidenziale disegno chiami ed ispiri questi tuoi figli Alberto e Deborah a divenire l'uno per l'altro segno del tuo amore. Conferma il proposito del loro cuore, perché nella reciproca fedeltà e nella piena adesione al tuo volere giungano felicemente al sacramento nuziale. Per Cristo nostro Signore. R. Amen.

## DEI CONIUGI

Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Dio, creatore e Signore dell'universo, che in principio hai formato l'uomo e la donna e li hai uniti in comunione di vita e di amore; ti rendiamo grazie, perché hai unito questi coniugi nel vincolo santo a immagine dell'unione di Cristo con la Chiesa.

Guardali, o Signore, con occhio di predilezione e come li guidasti tra le gioie e le prove della vita, ravniva in loro la grazia del patto nuziale, accresci l'amore e l'armonia dello spirito, perché [con la corona dei figli che oggi li festeggia], godano sempre della tua benedizione. Per Cristo nostro Signore. Tutti: Amen

### Conclusione

Dio, carità e pace, dimori in voi, guidi i vostri passi e vi confermi nel suo amore. R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 52  
30 DICEMBRE 2018

# IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

## PORTARONO GESÙ A GERUSALEMME PER PRESENTARLO AL SIGNORE (Lc 2,22)

Gesù "smarrito" al Tempio è per Maria e Giuseppe una preoccupazione, come sarebbe per ogni genitore. La famiglia, infatti, è sinonimo di cura, di protezione. E tuttavia ognuno, nella vita, ha una sua missione. Così è di Gesù: anche per la sua famiglia umana c'è un cammino di ricerca e di comprensione della identità e della missione propria di Gesù, che saranno pienamente rivelate solo alla fine del suo percorso terreno. Anche in questa ricerca la famiglia di Nazaret diventa modello: rimanda al mistero della vita, che richiede pazienza, capacità di accoglienza, di ascolto e di rispetto. Il vangelo propone un messaggio importante: non contrappone la "famiglia naturale" alla più ampia "famiglia di Dio". Gesù mostra come "servire Dio" non è in contraddizione con le relazioni di cura reciproca, ma dà senso e compiutezza alle diverse forme di comunità umana. Secondo la prima lettura, il bambino che Anna riceve come dono dal Signore diventa una benedizione per tutto il popolo. La fede è sempre una scommessa che dà senso e ragione di vita. Anche nella seconda lettura il fatto di sentirsi figli di Dio dona al vivere umano una visione nuova che riempie di vera gioia.



## Politica come arte della pace

di Domenico Rosati

"La politica è l'arte della pace". Il titolo del messaggio di papa Francesco per la Giornata della pace 2019 – "La buona politica al servizio della pace" – richiama alla mia memoria di antico pacifista un'espressione assai frequentata degli anni '80 del secolo scorso, modulata sul metro del seguente silllogismo: la pace è possibile, la politica è l'arte del possibile, dunque la politica è l'arte della pace. Con qualche forzatura sulle simmetrie logiche delle premesse, maggiore e minore, l'argomentazione si rivelava efficace nel dibattito in corso in quegli anni sul tema cruciale della installazione in Europa dei missili sovietici e americani a corto raggio. Un tema che, proprio in queste ultime settimane, è stato sconsigliatamente rilanciato dal presidente americano Trump, accolto con viva apprensione da quello russo Putin e commentato con sagge considerazioni da uno dei protagonisti della vicenda degli euromissili, l'allora leader sovietico Gorbaciov.

### Beatitudini e vizi

I contenuti fondamentali del messaggio papale sono stati per lo più analizzati sotto il profilo dell'elaborazione della buona politica e, in essa, della testimonianza degli operatori fino all'enucleazione del catalogo delle "beatitudini del politico" – eredità del cardinale vietnamita Van Thuan – con la corrispondente elencazione dei vizi della politica «dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell'ambiente e nelle istituzioni». Inevitabile che, in Italia, se ne sia colto il legame con la (ricorrente) fase di ricerca di un modo appropriato dell'essere e del manifestarsi di un'energia cattolica in un contesto democratico sottoposto a inedite tensioni critiche. Ma – senza nulla togliere all'importanza di tale dibattito che ha bisogno di svilupparsi su linee proprie – sembra utile riportare l'attenzione sulla condizione della pace e sul da farsi perché l'opera della sua costruzione possa riprendersi con il vigore necessario.

### La "buona" guerra fredda...

Dalla fine della seconda guerra mondiale – pur in presenza di un conflitto ideologico e politico radi-

cale come quello tra Est e Ovest con il corredo di una miriade di conflitti minori, visibili o dimenticati – si deve constatare che non è mai venuta meno una tensione universale verso il superamento delle situazioni di crisi e verso la conciliazione per quanto precaria dei conflitti. Gli studiosi più realisti giungono a sostenere che a salvare il mondo dallo sterminio nucleare sia stato l'equilibrio del terrore stabilito nella cornice della "guerra fredda", che era poi contrasto irriducibile tra opposte visioni del mondo. L'opinione è probabilmente esagerata, ma è doveroso riconoscere che, sia negli organismi sovranazionali, come l'ONU, sia nell'esercizio delle diplomazie bilaterali e multilaterali, siano stati molti i casi in cui una valutazione ponderata delle materie del contendere abbia consentito di evitare lo scontro militare.

### I tre panieri di Helsinki

Nella visione minimale dell'epoca non pochi ritenevano che fosse meglio un muro di Berlino che una guerra di Corea o una guerriglia in Vietnam; ma, poiché non è stata ancora scritta una storia delle guerre evitate, conviene attenersi alle esperienze accumulate per registrare la doppia serie dello

→ continua

## Politica come arte della pace

→ continua
svolgimento dei fatti. E, in esso, rintracciare i momenti in cui la politica ha mostrato di “essere buona”, cioè di favorire, se non la “pace perpetua” di ascendenza kantiana, almeno una serie di tregue significative a riprova, se non altro, della possibilità di passi ulteriori sulla giusta via.

La mia memoria istintiva mi riconduce a due episodi di grande significato. Il primo è la redazione dell’Atto Finale di Helsinki(1975) sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. In esso tutte le nazioni dell’Est e dell’Ovest si impegnarono a riempire quelli che furono indicati come i “tre panieri” della Conferenza: la sicurezza, che non prevedeva il disarmo ma la possibilità di “ispezioni sul posto” nei campi avversi; la cooperazione in tutti i campi dall’economico allo scientifico; e infine – un risultato che parve sorprendente – i diritti umani e le libertà fondamentali. Sorprendente perché a firmare l’atto per l’URSS era stato Leonid Breznev, non sospetto di attitudini liberali; eppure molti in Unione Sovietica hanno poi ritenuto che l’entrata in crisi del regime comunista abbia avuto tra le sue cause proprio la diffusione dei principi di Helsinki e, tra essi, l’affermazione della libertà di pensiero e di associazione.

##### Diplomazia popolare

L’altro episodio è quello del negoziato sugli euromissili degli anni ‘80 che ebbe come protagonisti non solo gli stati che si confrontavano nella trattativa ma anche una componente di “diplomazia popolare” che trovò il modo di raggiungere Ginevra, dove avvenivano gli incontri, per convincere le due delegazioni dell’assurdità del criterio strategico che era alla base della scelta di installazione degli euromissili: cioè, il criterio della fattibilità di una guerra nucleare limitata. In proposito memorizzai la risposta che il generale americano che partecipava al negoziato dette alla nostra domanda diretta: «Certamente, una guerra nucleare limitata è possibile. Ma io non vorrei esserci».

Com’è noto, alla fine un’intesa fu raggiunta e i missili in questione furono smantellati e distrutti. Più avanti, si fece anche un patto per mettere un freno agli altri missili, quelli intercontinentali, e ci si impegnò in vario modo per impedire la proliferazione degli armamenti atomici. Furono anni di grande speranza, alimentata anche dal fatto che il comunismo sovietico si stava dissolvendo e che era possibile consolidare le speranze.

Si giunse persino – in un convegno della Democrazia Cristiana al quale partecipai come senatore – a immaginare un saggio utilizzo di quello che veniva chiamato il «dividend della pace»: destinare quel che si sarebbe risparmiato in armamenti allo sviluppo delle regioni più arretrate del mondo.

Mai come in quella occasione parve appropriata la sentenza di Paolo VI «lo sviluppo è il nome nuovo della pace», così come al tempo degli euromissili ci eravamo appellati a Giovanni XXIII che bollava come “roba da matti” (alienum a ratione) l’eventualità di una guerra nucleare.

##### Speranza in crisi

Persino in Parlamento fu possibile costruire in tema di disarmo una posizione convergente tra Dc, Pci e Psi come conclusione di un’indagine sul disarmo che venne conclusa dall’allora Ministro degli Esteri on. Andreotti. Ma la stagione della speranza finì presto.

Già nel 1991 eravamo in piena “guerra del Golfo” ed era ben fondata la constatazione del card. Etchegaray: «Non abbiamo perduto la pace il giorno in cui è scoppiata la guerra; l’avevamo già sprecata durante tutti questi anni, lasciando che si accumulassero tanti rancori, tante frustrazioni, tanta disperazione». Segno che non avevamo fatto abbastanza nemmeno noi che alla possibilità della pace avevamo creduto.

Ecco: non c’è bisogno di esplorare un tempo ulteriore, includendovi il terrorismo islamico, le tendenze neoraziste e le attitudini muscolari degli ultimi tempi. Viviamo un momento in cui escludendo dal proprio orizzonte la ricerca della pace, la politica – stando al linguaggio di Francesco – mostra di non essere “buona”. E qui le piste si ricingungono e la catena si ricompone: se la buona politica produce la pace, la ricerca della pace non può non produrre la buona politica.

Si tratta di cominciare.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<p><b>DOMENICA 30 DICEMBRE</b>  <b>SANTA FAMIGLIA</b>  1Sam 1,20-22.24-28; Sal 83; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52  <i>Beato chi abita nella tua casa, Signore</i></p>	<p>Quando verrà l’ora di morire non voglio perderne neanche un attimo: si muore una volta sola. (Antonio Amurri)</p>	<p><b>COLLETTA MENSILE</b>  SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00  Ore 11,00: Battesimo di LOCURCIO VITO  Ore 19,00: Benedizione delle Coppie che celebreranno il matrimonio nel 2019 coppie che hanno celebrato il matrimonio nell’anno 2018 coppie sposate nel 1993 e che ricordano il 25º anniversario di matrimonio coppie sposate il 1968 e che ricordano il 50º anniversario delle Sante Nozze.</p>
<p><b>LUNEDI’ 31 DICEMBRE</b> Ottava di Natale  S. Silvestro I – memoria facoltativa  1Gv 2,18-21; Sal 95; Gv 1,1-18  <i>Gloria nei cieli e gioia sulla terra</i></p>	<p>La dignità non consiste nel possedere onori, ma nella coscienza di meritarli. (Aristotele)</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario  ore 19,00: Te Deum di Ringraziamento per l’anno trascorso</p>
<p><b>MARTEDI’ 1 GENNAIO</b>  <b>MARIA SS. MADRE DI DIO</b>  Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21  <i>Dio abbia pietà di noi e ci benedica</i></p>	<p>L’importante non è avere tante idee, ma viverne una. (Ugo Bernasconi)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00</p>
<p><b>MERCOLEDI’ 2 GENNAIO</b> - Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno – m.  1Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28  <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i></p>	<p>Si può fare a meno di tutto, purché non si debba. (Roberto Gervaso)</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario  ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIUSEPPE (DIPACE)</p>
<p><b>GIOVEDI’ 3 GENNAIO</b> - Santissimo nome di Gesù – memoria facoltativa  1Gv 2,29-3,6; Sal 97; Gv 1,29-34  <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i></p>	<p>Le ingiurie sono molto umilianti per chi le dice, quando non riescono ad umiliare chi le riceve. (A.Karr)</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario  ore 19,00: S. Messa</p>
<p><b>VENERDI’ 4 GENNAIO</b>  1Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42  <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i></p>	<p>L’immagine che hai oggi di te stesso, gli altri l’avranno di te domani. (T.Baldan)</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario  ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +TERESA (CORRADO)</p>
<p><b>SABATO 5 GENNAIO</b>  1Gv 3,11-21; Sal 99; Gv 1,43-51  <i>Acclamate il Signore, voi tutti della terra</i></p>	<p>L’invecchiare è la tendenza a non correre rischi.</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario  ore 19,00: Primi Vespri dell’Epifania</p>
<p><b>DOMENICA 6 GENNAIO</b>  <b>EPIFANIA DEL SIGNORE</b>  Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12  <i>Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</i></p>	<p>Non scegliere mai il tuo thè in fretta perché poi te lo devi bere.</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00</p>

# Occhio per occhio?

di Nicola Colaianni

(Già magistrato di Cassazione e docente nell’Università di Bari)

“Occhio per occhio, dente per dente”. È la metafora del principio di proporzionalità tra azione e reazione: una regola giuridica introdotta dalla legge mosaica per sottrarre il diritto penale alla barbarie della vendetta privata senza limiti. Gesù insegnò ai suoi seguaci (con non grande fortuna, invero, stando alla storia) che neppure bisogna reagire, ma piuttosto porgere l’altra guancia. Ma, almeno, negli ordinamenti secolari la proporzionalità è d’allora un principio di civiltà giuridica. Perfino il fascismo, che pure come ogni regime totalitario inasprì al massimo le norme penali sostanziali e processuali, non osò toccarlo. Secondo l’art. 52 del codice penale del 1930, tuttora vigente, la difesa contro un pericolo attuale di una ofesa ingiusta è legittima “sempre che la difesa sia proporzionata all’offesa”: in tal caso si è giustificati e si va esenti da pena. Se si eccede si viene puniti, sia pure con la pena più lieve prevista per la colpa (per esempio, omicidio colposo e non volontario).

Legittima difesa

La legittima difesa è una causa di giustificazione del reato commesso e, quindi, di esenzione dalla pena. L’atto compiuto per difendersi rimane oggettivamente antiggiuridico, solo viene giustificato. Invece con il disegno di legge in discussione in Parlamento, nel caso in cui l’azione venga compiuta con violazione di domicilio (casa, ufficio, negozio ecc.), quell’atto diventa

giuridico in quanto esercizio di un diritto soggettivo. Il diritto di difesa in luogo della legittima difesa. Questa trasformazione viene realizzata grazie all’eliminazione della valutazione giudiziaria della proporzionalità. Tutto si gioca con un “sempre”: il primo comma continua a recitare, come prima, “sempre che la difesa sia proporzionata all’offesa”, ma il secondo comma stabilisce perentoriamente che “sussiste sempre il rapporto di proporzione”.

In particolare, “agisce sempre in stato di legittima difesa colui che compie un atto per respingere l’intrusione posta in essere, con violenza o minaccia di uso di armi o di altri mezzi di coazione fisica, da parte di una o più persone”. Chiunque creda di trovarsi di fronte a un’intrusione con effrazione di un estraneo armato (il quale cioè sta forzando una finestra per entrare in casa) può dunque sparargli. Analogamente, la punibilità è esclusa “a prescindere” se chi ha commesso il fatto per la salvaguardia della propria o altrui incolumità, sempre nel proprio domicilio, ha agito in circostanze di tempo, di luogo o di persona, anche in riferimento all’età, tali da ostacolare la pubblica o privata difesa o “in stato di grave turbamento, derivante dalla situazione di pericolo in atto”: in pratica sempre, dal momento che un’aggressione, anche al proprio patrimonio (mi stanno rubando la macchina o si stanno introducendo in casa attraverso una finestra, ad esempio), provoca in chiunque un grave turbamento.

Proporzionalità

Per reagire all’aggressione alla propria vita privata altri ordinamenti, come quello tedesco, richiedono ben di più: uno stato di terrore o di panico. Mentre da noi anche l’opposizione (PD) ha “visto invece favorevolmente l’inserimento del termine “turbamento”, proponendo anzi di togliere l’aggettivo “grave”: ed è stata la maggioranza governativa a bocciare un emendamen-

to in tal senso. Si fa strame con generale incoscienza di norme di principio, come quella contenuta nell’art. 90 cod. pen.: “gli stati emotivi o passionali non escludono né diminuiscono l’imputabilità”. Ma non deve sorprendere: una riforma del genere era già stata approvata un anno fa dall’allora maggioranza PD-Nuovo Centrodestra (su iniziativa del deputato Ermini, ora eletto vicepresidente del CSM, e con l’appoggio di tutta la destra: la novità presente sono i 5 Stelle) anche se non definitivamente a causa della fine della legislatura.

Del resto, questa torsione era cominciata già una dozzina d’anni fa quando s’introdusse nell’art. 52 una “presunzione di proporzionalità”: si appesantiva così l’onere probatorio dell’accusa di vincere la presunzione legislativa a favore dell’imputato, che aveva reagito all’offesa subita. Ma, comunque, pur alterando il rapporto tra le parti processuali con questo favor rei, il giudizio sulla proporzionalità era rimasto e continua a essere compito del giudice, attraverso un regolare processo, che lo accerti in concreto, caso per caso.

Con la riforma approvata dal Senato, invece, questo giudizio scomparirebbe, si astrarrebbe dal caso concreto e si introdurrebbe un automatismo tra offesa avvenuta nel domicilio e assoluzione. Quale emergenza?

Certo, la sicurezza è la condizione per l’esercizio delle libertà personali e democratiche e, se è in pericolo, bisogna intervenire. Ma siamo davvero in emergenza per i reati commessi con violazione di domicilio? Dalle statistiche richiamate in Senato risulta che in quattro anni (dal 2013 al 2016) i procedimenti definiti in dibattimento nei tribunali sono stati appena dieci

Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

# Preghiera alla Santa Famiglia

(papa Francesco)

Gesù, Maria e Giuseppe in voi contempliamo lo splendore dell’amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

→ continua